



## Il '68 che non passa

Calcio violento, nuove Br all'opera: sono i nostalgici della lotta armata

*I* febbraio italiano ha lasciato immaginare, a molti che hanno vissuto quel periodo, che si fosse tornati indietro di trent'anni, all'epoca degli anni di piombo. Un poliziotto è stato ucciso durante una guerriglia urbana a Catania, fuori da uno stadio. Dopo una decina di giorni, una ventina di neobri-gatisti è stata arrestata alla vigilia di una lunga serie di attentati: gli obiettivi erano politici, giornalisti e, ancora una volta, giuslavoristi.

Questi sono vecchi mali della nostra società, ma non sembrano in grado di risolverli. Il calcio è violento da ormai molti anni, ma si ha la disgustosa impressione che i morti siano più che altro un disturbo al nostro svago domenicale, costretto a interrompersi per una settimana, e già in cerca di compromessi e scorciatoie sulla sicurezza dopo due. Sky, l'emittente regina del nostro pallone, dopo Catania ha riproposto alcune interviste vecchie di 12 anni, quando a Genova un tifoso rosoblu venne accoltellato da un milanista. Se non avessero indicato le date, si poteva pensare che fossero le dichiarazioni e gli intenti d'oggi: l'unica differenza è che allora parlarono anche i calciatori, questa volta hanno scelto il silenzio. Il calcio italiano è una fogna, ma i suoi maggiori protagonisti tacciono.

In realtà, come ho già avuto modo di scrivere, il mondo pallonaro non è che una cartina tornasole dello stato di salute della nostra società. E quale sia il responso medico è sotto gli occhi di tutti. L'unica consolazione è che polizia e magistratura sanno lavorare bene. Ma è incredibile che, nel 2007, ci siano gruppi clandestini pronti a uccidere in nome della rivoluzione comunista. Il problema non è nemmeno il comunismo in sé, dato che è morto diciotto anni fa. Nostalgici esistono in molti altri paesi: ci sono pure neonazisti, a sessantadue anni dalla

morte di Hitler, quindi dobbiamo aspettarci di tutto. Il problema è che questa gente è nostalgica non tanto del comunismo, quanto della lotta armata. In questo senso, assomigliano molto agli ultras, ai ragazzi dei centri sociali che di tanto in tanto animano i sabati pomeriggio cittadini, come facevano i loro padri trenta e più anni fa.

La partita di pallone, la lotta di classe, l'antiamericanismo sembrano altrettanti pretesti per portare indietro l'orologio del tempo al 1968, per rivivere quella stagione che fu di un'altra generazione. In tutto l'Occidente ci fu un '68, in altri paesi europei ci furono gli anni del terrorismo politico, ma solo l'Italia pare un bambino incapace di comprendere come quell'epoca, con tutte le sue novità, e purtroppo le sue brutture, sia finita. Da noi alcune storture vecchie di quarant'anni esistono ancora: l'odio generalizzato per le istituzioni, e le forze dell'ordine in particolare, l'idea della violenza come strumento per ottenere i propri scopi, il permissivismo di molte componenti della società, il buonismo e il giustificazionismo dei comportamenti teppisti.

L'Inghilterra, e il suo celebre modello di sicurezza, sono stati studiati a lungo nelle scorse settimane. Si cerca di capire quali norme siano state più efficaci nella battaglia contro gli hooligans, sostanzialmente vinta. A mio avviso non è stato un provvedimento in particolare, ma lo spirito generale con cui le istituzioni hanno affrontato il fenomeno: c'era compattezza, coerenza e determinazione da parte di tutte le componenti pubbliche. Ciò che serve a noi è che Governo, Parlamento, magistratura e polizia siano unite nell'affrontare questi fenomeni. Contro le nuove Br ha funzionato, perché non provare anche con il calcio?